MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio
concernente l'approvazione del progetto di opere di premunizione
e di rimboschimento in valle Bedretto
e la concessione di un sussidio di Fr. 370.000,—
per la realizzazione della prima tappa del progetto

(del 12 luglio 1973)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Intendiamo con questo messaggio illustrare le ragioni per le quali si impone la realizzazione, a tappe, di un programma di opere di premunizione in valle Bedretto al fine di assicurare condizioni di vita ancora accettabili alla popolazione della valle.

I. CENNI STORICI

Si presume che la valle Bedretto era abitata già prima del 1000. Una prova ne è la chiesa di Ronco, il cui coro risale al 1065. Ronco fu infatti il primo paese della valle abitato tutto l'anno. I pascoli alpini sono pure anteriori a questa data e furono ottenuti là dove il terreno era più propizio, semplicemente bruciando il bosco. Più tardi furono fondati gli altri paesi della valle. L'amministrazione era nelle mani del Patriziato, pure di origine antichissima. Ad eccezione di Fontana, frazione di Airole, tutti gli altri villaggi formarono sempre una sola comunità. I boschi furono dichiarati proprietà patriziale e tali rimasero. Solo qua e là si trovano alcune particelle private, di ridotte dimensioni, sempre però al limite inferiore del bosco, a confine con i prati, oppure al limite superiore dello stesso, a contatto con l'alpe.

Inizialmente l'uso della proprietà patriziale non era regolato. Ognuno prendeva la legna che gli occorreva. Se alberi tagliati non andavano bene per l'uso previsto dagli interessati venivano lasciati sul posto a marcire e così si continuò fino a 100 anni or sono. Di questi alberi lasciati sul posto esistono testimonianze ancora oggi: sono i cosiddetti « raet ».

Dopo il 1200 alcune comunità leventinesi (Giornico, Sobrio, Cavagnago, Tarnolgio, Osco, ecc.) si impossessarono di pascoli alpini della valle Bedretto. Nel 1355 Gaspare e Martino del Veggio, bedrettesi, cedettero l'alpe di Formazzora, situato tra i riali Cavagnolo e San Giacomo, alla Degagna di Tarnolgio (corporazione di Faido e Mairengo), che lo possiede ancora oggi.

Il passo del San Giacomo era frequentato nell'antichità. Dei frati vi avevano costruito dapprima una cappella, più tardi un « ospedale » (ospizio), che lasciarono, prima della loro estinzione, agli uomini della « Comunità dei Santi Maccabei e Eusebio » di Villa Bedretto (attuale parrocchia). All'Acqua, in origine ospizio, è pure un bene ecclesiastico.

La storia della valle è purtroppo ricca di catastrofi naturali, di cui diamo un elenco.

- 1594: una valanga distrugge chiesa, casa parrocchiale, tre case e otto stalle a Villa, ed altre a Vallate, ove si registra anche un morto.
- 1634: la casa parrocchiale di Villa e diverse altre sono nuovamente preda della valanga; anche il parroco vi trova la morte.
- 1684: valanga nel riale di Ronco: una vittima.
- 1695: una valanga distrugge il campanile a Villa, quattro case e stalle; di nuovo il parroco figura fra le vittime.
- 1696: nella valle Cognet la valanga fa tre vittime.

- 1749: un'enorme valanga distrugge molte case a Ossasco facendo tredici vittime.
 1773: una valanga al passo delle Cove fa una vittima.
 1799: tre vittime della valanga nella bocchetta sulla montagna di Val d'Olgia.
 1821: una vittima della valanga presso Villa.
 1863: su Bedretto cade la più disastrosa delle valanghe, distrugge circa metà villaggio e fa ventinove vittime.
 1879: a Fontana la valanga distrugge l'oratorio, la casa parrocchiale e diversi fabbricati, facendo sei vittime.
 1881: una valanga ai Solchi sull'alpe di Prato fa tre vittime.

In questo secolo sono da ricordare le valanghe negli anni 1910, 1914, 1916, 1918, 1919, 1920, 1941 e 1951 che hanno provocato nuovi danni senza tuttavia fare vittime umane. Le ultime due vittime delle valanghe si sono avute nel 1943 e nel 1964 nel riale Cristallina.

II. LE PRIME PREMUNIZIONI

Il periodo in cui furono eseguiti i muri contro le valanghe si estende dal 1887 al 1902. Dapprima si fecero quelli di trattenuta all'alpe Pesciora, sopra Bedretto, poi quelli di deviazione sopra Ronco e in seguito quelli ad Ossasco e sopra Villa. Quelli costruiti in modo insufficiente vennero rialzati e rinforzati.

In relazione alla catastrofica valanga del 1863, vennero compiuti studi ed elaborato, nel 1887, un progetto per opere di premunizione sopra le terre di Bedretto, nel comprensorio dell'alpe Pesciora, tanto per la zona al limite superiore della vegetazione arborea, quanto per la sottostante faura del Gaggio. Quest'ultima, per le straordinarie precipitazioni del precedente inverno, aveva subito perturbazioni tali da non poter più rispondere allo scopo di protezione cui era stata anticamente destinata.

Nel 1888 vennero eseguite palizzate nella faura del Gaggio e muri a secco sull'Alpe di Pesciora. Fra le opere sussidiate nel 1889 sono da annoverare anche i ripari contro le valanghe eseguiti alla Motta sopra Villa.

Il seguente prospetto illustra quanto è stato fatto:

<i>Località</i>	<i>anno</i>	<i>piantine numero</i>	<i>muri m²</i>	<i>pali n.</i>	<i>cinta ml.</i>	<i>canali ml.</i>	<i>importo Fr.</i>
Pesciora	1888/89	7200	1213	51	—	—	7.740,—
Faura Bedretto	1888/89	11750	—	2046	—	—	2.208,—
Ronco	1887/89	5500	168	1179	—	—	2.544,—
Ossasco	1889	3400	158	526	—	—	1.444,—
Motta s/Villa	1890	—	1233	—	—	—	7.890,—
Motta s/Villa	1891	—	69	—	—	—	544,—
Faura s/Villa	1891	3000	236	394	—	—	2.062,—
Faura s/Villa	1893	4500	—	—	—	—	196,—
Pesciora	1894	3340	—	—	—	—	412,—
Faura s/Villa	1895	800	—	—	—	300	293,—
Faura s/Villa	1896	3000	—	—	—	—	170,—
Pesciora	1897	—	78	—	—	87	233,—
Villa e Bedretto	1897	—	1217	—	—	—	11.462,—
Faura Bedretto	1898	13400	—	—	—	—	548,—
Faura Bedretto	1899	4100	—	—	—	—	174,—
Faura Bedretto	1900	2500	—	—	—	—	108,—
Faura Bedretto/ Villa	1900	—	61	—	—	—	422,—
Div. comp.)	1901	6000	239	—	—	—	1.609,—
Faura Bedretto	1903	3000	—	—	—	—	215,—

Vale la pena di ricordare che le opere murarie costruite alla fine del secolo scorso diedero ottimo risultato, tanto che ancora ai nostri giorni parte degli stessi è efficiente.

A partire dal 1910 vennero presentati, approvati e realizzati ancora parecchi progetti, aventi per fine la migliore premunizione valangaria degli abitati e delle vie di comunicazione.

Ne diamo qui l'elenco:

<i>Località</i>	<i>anno</i>	<i>Natura del lavoro</i>	<i>piantine n.</i>	<i>strade ml.</i>	<i>muri m³</i>	<i>canali ml.</i>	<i>ripiena m³</i>	<i>palizzate ml.</i>	<i>steccati ml.</i>	<i>importo Fr.</i>
s/Ronco e Bedretto	1910	muraglioni di deviaz.	85000	—	1031	—	3092	—	—	28.500,—
Faura Ronco	1912	terrazze, ripiena	—	—	130	—	950	530	—	5.200,—
Faura Ronco	1913	muri, ripiena, palizzate	—	—	170	—	1130	700	—	7.000,—
Cavanna e Pesciora	1914	terrazze e muraglione	10000	—	880	—	—	—	—	9.800,—
Alpe Cavanna	1916	ripari valangari	25000	—	510	—	4380	1130	—	28.500,—
Villa	1919	muraglione Orello e ripari	—	230	700	25	2700	—	120	52.300,—
s/Ronco	1920	ripari valangari	40000	—	1310	—	2870	1009	—	70.000,—

Questa seconda serie di lavori si concluse nel 1927, ridando così una certa tranquillità ai bedrettesi, che solo nel 1941 subirono ancora una volta la conseguenza di una valanga.

III. GLI INCENDI DEL 1947

La valle Bedretto fu purtroppo colpita il 16/17 settembre 1947 da furiosi incendi che devastarono una vasta superficie di terreno patriziale, ricoperta in prevalenza da boschi resinosi.

Nella giornata del 16 il fuoco venne segnalato per la prima volta nella Lötta Bella, sulla sponda sinistra tra Ronco e all'Acqua; guadagnò rapidamente quota e si spostò verso il riale di Ronco risparmiando soltanto la parte bassa dei boschi. Nello stesso giorno, un altro piccolo incendio in località Vallate, tra Villa e Bedretto, venne rapidamente spento dai valligiani e dai soldati presenti sul posto. Nel pomeriggio del giorno seguente vi fu una ripresa fulminea del fuoco, apparentemente spento in superficie. In un quarto d'ora le fiamme raggiunsero il limite superiore dei boschi e in meno di mezz'ora raggiunsero la Motta di Villa, superando un dislivello di ben 700 m.

Le Autorità comunali e patriziali organizzarono immediatamente l'operazione di spegnimento, mobilitando tutti gli uomini validi del Comune e chiamando in aiuto la truppa. Data la siccità ci si dovette praticamente limitare ad impedire che ulteriori zone venissero colpite dal flagello. L'azione di spegnimento e di sorveglianza continuò per diversi giorni, dato che alcuni focolai erano ancora attivi specialmente nella zona di Ronco.

In un caso (incendio del 17 settembre) la responsabilità fu assunta dai militari, ma per entrambi la causa è da ricercarsi nella negligenza di chi ha acceso un fuoco o gettato un fiammifero o un mozzicone di sigaretta su un terreno arido, coperto da folta vegetazione piuttosto erbacea e da spessi strati di humus e aghi di conifere. Tutto questo materiale, assieme alla legna secca che si trovava nel bosco, fornì il mezzo ideale per la propagazione rapida e intensa del fuoco.

Oggi ancora le zone colpite si presentano sotto un aspetto desolante: lo strato vegetale del suolo è stato incenerito fino alla terra o alla roccia. Il danno è stato di estrema gravità, sia dal profilo economico per la perdita dei boschi di bella qualità, sia dal profilo della protezione, per la minaccia acuita delle valanghe.

Diamo qui i dati relativi alle superfici incendiate e ai danni causati:

Zona incendiata	bosco fitto	bosco rado	pascolo	improduttivo	totale
	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.
Bedretto/Villa	12	31	16	13	72
Ronco	8	24	7	2	41
Totale	20	55	23	15	113

Gli incendi hanno provocato la distruzione complessiva di ben 30.000 piante di tutte le età e grandezze, distruzione avvenuta su un versante molto ripido, dove il bosco aveva una funzione protettrice dominante. Dal profilo volumetrico il rilievo degli aggregati distrutti ha dato il seguente risultato:

3.059 m³ per la zona Ronco
 4.732 m³ per la zona Bedretto/Villa

Totale 7.791 m³ di ϕ superiore ai 16 cm.

IV. L' ECCEZIONALE INVERNO DEL 1951

Anche in seguito all'incendio prodottosi nel 1947, la caduta di valanghe sul versante volto a sud, dal Riale di Villa fino all'Ospizio di all'Acqua, fu generale

nel febbraio 1951 tanto che si potè parlare di un'unica ininterrotta valanga. La zona di distacco venne localizzata sopra i 2000 m. sotto forma di valanga polverosa. Ciò è dimostrato dai danni subiti dai tralicci della linea elettrica Mörel - Airolo. Fortunatamente non si ebbero in valle perdite di vite umane. Ma l'immensa quantità di neve accumulatasi impose alla popolazione l'abbandono della valle, ormai tagliata fuori dal mondo. In quei giorni d'incubo solo il telefono, grazie al cavo sotterraneo, permise ai bedrettesi di comunicare con il resto del Cantone.

Fra le valanghe più importanti segnaliamo le seguenti:

Cioss Prato. La valanga polverosa ebbe origine nella zona dell'Alpe di Rotondo. L'enorme spostamento d'aria e la massa di neve causarono la distruzione di tre tralicci della linea Mörel - Airolo, lasciando intatti i muri spartineve di protezione degli stessi, seppelliti sotto uno strato compatto di 4 metri di neve. Il bosco fu danneggiato su una superficie di circa 3 ha. con lo sradicamento o la rottura di almeno 300 mc. di piante secolari. Due stalle furono letteralmente spazzate via.

Schiavò e Bolla. Discese sul versante volto a nord in faccia all'abitato di Bedretto. La distruzione si estese a 3 ha. di bosco (300 mc.) e a tre stalle.

Solchi e Sorà. La zona è posta in faccia all'abitato di Ossasco. Il distacco si produsse alla Motta di Vinei. Una massa enorme infilò gli avvallamenti e raggiunse l'abitato nel quale distrusse tre stalle in legno, mentre lungo il suo corso rovinò 3 ha. di bosco maturo frammisto a rigoglioso novellame di peccia e larice e dodici altre stalle.

V. SVILUPPO FUTURO DELLA VALLE

D'intesa con l'Ispettorato federale delle foreste e con l'Ufficio federale delle bonifiche fondiarié sono stati fatti studi particolareggiati sulla valle per giungere a scegliere i provvedimenti intesi a migliorare le condizioni di esistenza, che comprendono:

- la difesa contro le forze naturali
- la sicurezza del traffico stradale
- l'erogazione di elettricità
- il raggruppamento dei terreni
- il miglioramento degli alpi e del pascolo
- la difesa e la cura del bosco
- il miglioramento delle aziende agricole
- l'estensione delle società cooperative, degli istituti di credito e di quelli assicurativi
- la creazione di occasioni di lavoro e di guadagno nel settore non agricolo
- il promovimento della scuola e della formazione professionale.

Un memoriale riassuntivo è stato trasmesso il 9 giugno 1964 dal Consiglio di Stato al Consiglio federale.

Senza l'esecuzione progressiva di un programma organico di interventi non è più possibile garantire condizioni di vita accettabili in valle. La forte diminuzione della popolazione 388 abitanti nel 1850, 244 nel 1900, 213 nel 1950, 148 nel 1960 (!), 117 nel 1970 — va ricercata principalmente nella minaccia esercitata su di essa dalle forze naturali e nella incertezza sull'uso della strada durante l'inverno. Condito sine qua non degli interventi in valle è offrire alla popolazione sicurezza e protezione contro le valanghe. Una mozione in tal senso è stata presentata in Gran Consiglio il 16 febbraio 1970 dagli onorevoli Massimo Pini e Remo Croce.

Non si può dimenticare che nuove prospettive sono state aperte in valle con la costruzione e l'apertura al traffico della strada del passo della Novena (settembre 1969) e la sistemazione della strada fra Airolo e all'Acqua, compiuta successi-

vamente. Tra i postulati del Cantone vi è anche la creazione di un collegamento stradale con la valle Formazza attraverso il passo del S. Giacomo, per il quale studi già sono stati eseguiti e presentati anche all'Autorità federale.

Studi sono stati eseguiti anche dalla sezione di architettura della Scuola politecnica federale di Zurigo in vista di iniziative turistiche.

VI. LE MIGLIORIE AGRICOLE E ALPESTRI

Il 14 gennaio 1963 il Gran Consiglio ha approvato il progetto di massima del raggruppamento terreni con strade in valle Bedretto.

La Commissione della Gestione nel suo rapporto del 2 gennaio 1963 così si è espressa:

«E' noto che il Comune di Bedretto è situato in una delle zone più periferiche del nostro Cantone e che, sovente d'inverno, a causa delle forti nevicate, rimane isolato per più giorni. Il pericolo continuo delle valanghe, reso ancora maggiore da un rovinoso incendio del bosco, ha contribuito a porre questo Comune in una difficile situazione.

Benchè il messaggio del Consiglio di Stato non dia dati al riguardo è comunque da ritenere che il processo di decadimento è stato rapido e preoccupante. Le Autorità cantonali e federali si sono ripetutamente occupate del problema e hanno provocato uno studio economico di Bedretto sull'esempio di quello fatto per Bosco Gurin.

Il rapporto in merito, steso dal sig. ing. Imboden dell'Ufficio federale del catasto per la produzione agricola, prospetta i rimedi atti a vivificare questa economia. Quale opera fondamentale viene considerata una rapida attuazione del raggruppamento dei terreni e la sistemazione del bosco dal punto di vista tecnico forestale.

A questo riguardo il messaggio mette giustamente in rilievo l'interferenza dei provvedimenti forestali con quelli agricoli e la necessità di coordinare lo studio e l'esecuzione. In modo particolare la rete stradale è stata studiata in funzione di servire nel contempo questi due settori economici.

L'opera in esame deve quindi essere giudicata sotto questo duplice aspetto, segnatamente per quanto riguarda la spesa per la costruzione della rete stradale. Dal punto di vista economico può essere ritenuta l'operazione fondamentale per vivificare la futura economia di Bedretto ».

Il progetto di dettaglio, approvato l'11 settembre 1967, prevedeva una spesa complessiva di Fr. 980.000,— così ripartiti:

1. rete stradale	Fr. 612.500,—
2. bonifica di dettaglio	Fr. 21.000,—
3. filo a sbalzo	Fr. 6.500,—
4. raggruppamento terreni, picchettazione e terminazione nuovi fondi	Fr. 91.600,—
5. impianto di fertirrigazione	Fr. 138.000,—
6. progetto, direzione e assistenza lavori	Fr. 45.000,—
7. imprevisti generali	Fr. 25.000,—
8. diversi	Fr. 40.400,—
Totale	Fr. 980.000,—

Una maggiore spesa di Fr. 410.000,— è stata riconosciuta con il decreto legislativo del 20 aprile 1970.

Nel rapporto 31 luglio 1967 la Commissione speciale delle bonifiche fondiarie si è così espressa:

« Per il Comune di Bedretto, pur dovendo affrontare una forte spesa, la realizzazione di quest'opera è di capitale importanza e non poche sono le ragioni che la giustificano.

Perchè costretta dalle condizioni naturali del suo ambiente, questa regione ha conservato tutte le caratteristiche del paese agricolo di alta montagna. La sua popolazione con un lavoro duro, in condizioni quasi insopportabili, minacciata sovente da pericoli causati dalle forze della natura, trae dalla terra quanto le occorre per vivere.

E' dovere della comunità cantonale, mediante un voto favorevole del Gran Consiglio, concedere i sussidi cantonali per rendere possibile la realizzazione di quest'opera, la quale permetterà a questa nostra gente che vive in una regione molto difficile, di poter avere un lavoro meno duro, più dignitoso e che migliorerà sensibilmente le loro condizioni economiche.

La realizzazione di quest'opera, unitamente alle previste migliorie forestali, ai lavori di protezione contro le valanghe e alla costruenda strada della Nufenen, contribuiranno a dare alla valle nuove condizioni di vita e nuove possibilità economiche, in particolare turistiche.

Tutto questo potrà contribuire ad arrestare o comunque frenare l'esodo dei giovani, premessa prima per poter salvare la regione da un abbandono totale. La Commissione fondiaria è convinta che si deve assolutamente affrontare il rischio di una spesa della portata di un milione ca. per il lodevole tentativo di salvare e migliorare l'avvenire di una popolazione di montagna, come è quella della regione di Bedretto ».

Si può notare che 111 ettari di terreno erano già stati raggruppati nel 1930/33 e che il progetto approvato riguarda altri 115 ettari del comprensorio comunale. Le numerose opere di miglioria agricolo-alpestre previste sono state realizzate e regolarmente collaudate il 25 agosto 1972.

Le opere forestali costituiranno quindi una integrazione logica e indispensabile di quelle agricole.

VII. IL NUOVO PROGETTO DI RIPARI VALANGARI E DI RIMBOSCHIMENTO

Il progetto forestale, allestito dopo anni di studi e discussioni a livello federale, cantonale e comunale, prevede la sistemazione completa delle zone di distacco delle valanghe sopra gli abitati di Bedretto, Villa e Ronco e sopra la strada che collega queste località assicurando agli abitanti di questi villaggi una permanenza in valle anche nei mesi invernali e la sicurezza della strada di collegamento delle varie frazioni.

Col rimboschimento si vuol ricostituire il patrimonio forestale completamente distrutto dal furioso incendio del settembre 1947 e migliorare quello della faura di Bedretto. Il rimboschimento previsto si estende su una superficie di complessivi 55 ettari. Oltre al rimboschimento vero e proprio si provvederà al rinfoltimento delle zone boschive degradate esistenti. Il perimetro della futura zona forestale occupa i terreni più ripidi e lascia ancora estese zone favorevoli per l'agricoltura e per l'alpicoltura.

La sistemazione valangaria comprende diverse zone ed è concentrata in particolare sopra gli abitati di Villa e Bedretto, dove verranno costruiti circa 330 ml. di ponti da neve permanenti in metallo. Nell'area di rimboschimento sono previsti 5000 ml. di ponti da neve temporanei in legno a tutela del rimboschimento e specialmente nei numerosi avvallamenti.

Il problema dell'accesso stradale forestale-alpestre è stato oggetto di particolari attenzioni e ricerche. In definitiva, a seguito di una riunione svoltasi il 7

febbraio 1972 ad Airolo alla presenza dei rappresentanti di tutti gli uffici federali e cantonali interessati, si è optato per la soluzione che apre le migliori prospettive per lo sviluppo forestale, agricolo e turistico della valle Bedretto. La strada forestale prevista si diparte dalla strada della Novena tra Ronco e all'Acqua in località Cioss Prato e raggiunge con una pendenza massima del 10 % i cantieri dell'Alpe di Pesciora e della zona della Motta. Il tracciato ha una lunghezza complessiva di 4,8 km. Su una distanza di 3,6 km. è prevista la pavimentazione per ridurre le spese di manutenzione. Questa strada potrebbe eventualmente più tardi essere continuata attraverso gli Alpi di Vinei e di Fieud per congiungersi con la nuova strada del passo del San Gottardo.

In sintesi i lavori previsti sono così ripartiti nelle diverse categorie:

1. rimboscimento 55 ha.	Fr. 276.000,—
2. premunizioni (3300 ml. ripari permanenti + 5000 ml. ripari temporanei + diversi)	Fr. 3.470.000,—
3. accessi (4800 ml. di strada e 10.000 ml. di sentieri)	Fr. 1.518.000,—
4. diversi	Fr. 310.000,—
5. imprevisti	Fr. 326.000,—
Totale	Fr. 5.900.000,—

Il Dipartimento federale dell'interno il 30 novembre 1972 ha approvato il progetto di premunizione valangaria e di rimboscimento in valle Bedretto, stanziando per una prima tappa di lavori per un milione di franchi, un sussidio del 62 % pari a Fr. 620.000,—. La prima tappa comprende la costruzione della strada da Cioss Prato fino a Pesciora e Cavanna, indispensabile per l'installazione del cantiere per l'esecuzione delle opere di premunizione.

Proponiamo quindi l'approvazione del progetto di ripari valangari e di rimboscimento e lo stanziamento a favore del Patriziato di Bedretto, ente esecutore in collaborazione con il Comune, di un sussidio che non abbia a creare problemi finanziari insolubili per un ente di modeste condizioni economiche, tenendo conto che le spese non sussidiabili, interessi passivi in particolare, già costituiscono un onere non indifferente.

Pertanto il sussidio cantonale viene proposto nella misura del 37 %, pari a Fr. 370.000,— per la prima tappa, Fr. 10.000,— rimangono a carico del Patriziato.

I crediti per le successive tappe verranno chiesti ulteriormente, d'intesa con l'Autorità federale, in modo da garantire uno svolgimento armonico del programma e da tener conto delle possibilità finanziarie degli enti sussidiati.

Per le esposte ragioni vi chiediamo di dare la vostra approvazione all'allegato disegno di decreto legislativo.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :
A. Lafranchi

p. o. Il Cancelliere :
A. Crivelli

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente l'approvazione del progetto di opere di premunizione
e di rimboscimento in valle Bedretto
e la concessione di un sussidio di Fr. 370.000,—
per la realizzazione della prima tappa del progetto

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 12 luglio 1973 n. 1909 del Consiglio di Stato, .

decreta:

Art. 1. — Il progetto e il preventivo per le opere di premunizione contro le valanghe e di rimboscimento in valle Bedretto, per un importo complessivo di spesa di Fr. 5.900.00,—, sono approvati.

Art. 2. — Per l'esecuzione della prima tappa dei lavori, previsti in franchi 1.000.000,—, è concesso a favore del Patriziato di Bedretto un sussidio cantonale del 37 %, pari a Fr. 370.000,—.

Il sussidio di cui sopra viene iscritto alla voce «Ripari valanghe» del bilancio ordinario del Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

Art. 3. — I lavori saranno eseguiti sotto la direzione del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, sezione forestale.

Art. 4. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.